

Sommario

- 4 La locandina
- 7 Sciarrino fra Britten e James
di Michele Girardi
- 11 Gianfranco Vinay
Aspern e i fantasmi dell'immaginazione
- 21 Giorgio Pestelli
Aspern di Sciarrino (1978)
- 23 Luci di uno spirito sottile. Conversazione con Salvatore Sciarrino
a cura di Anna Maria Morazzoni
- 37 *Aspern*: libretto e guida all'opera
a cura di Emanuele Bonomi
- 87 *Aspern* in breve
a cura di Tarcisio Balbo
- 89 Argomento – Argument – Synopsis – Handlung
- 95 Emanuele Bonomi
Bibliografia
- 101 *Dall'archivio storico del Teatro La Fenice*
Venezia: canali e Campi Elisi per Sciarrino
a cura di Franco Rossi
- 107 Biografie

Sciarrino fra Britten e James

L'inventiva di Henry James ha nutrito abbondantemente le drammaturgie moderne: la sua prosa elegante, imbevuta di psicologia, l'uso raffinato del monologo interiore, il dono di saper maneggiare con maestria la *suspense* e, più in generale, il suo metodo di raccontare adottando il punto di vista di un personaggio esteriorizzandone le reazioni profonde, gli hanno guadagnato un posto d'onore fra gli scrittori tardo ottocenteschi e *fin de siècle*.

Nessun melomane potrà mai scordare l'inquietudine sottile che permea le pagine di *The Turn of the Screw*, per citare uno dei suoi titoli più famosi e meglio adattati per la scena lirica. Sciarrino allude al capolavoro di Benjamin Britten mediante riferimenti formali (forma con variazione e *Singspiel*) e timbrici (orchestra da camera), come notava Giorgio Pestelli nella sua esemplare recensione della *première* (che ripubblichiamo in questo volume), ma anche per nessi intertestuali voluti, come la presenza di due bambini nel *cast* della prima assoluta fiorentina, i fratelli Georgia e Davide Lepore, la prima (scelta di gran peso drammatico) nel ruolo della decrepita Giuliana, il secondo in quello dell'ermafrodito. Come nota Tarcisio Balbo nell'*In breve*,

Si aggiunga che la prima rappresentazione di *The Turn of the Screw* avviene, nel 1954, nella Venezia in cui è ambientato anche *The Aspern Papers* dello stesso James, e che in entrambe le opere sono impegnati, accanto agli adulti, un bambino e una bambina, e diventa sin sin troppo facile creare, a scopo esplicativo, un multiplo gioco di specchi che rimanda da Britten a James ad *Aspern* di Salvatore Sciarrino, che, manco a farlo apposta, fu rappresentato per la prima volta nel 1978 a Firenze: la stessa città in cui James concepì e terminò il proprio racconto nel 1887.

Non solo inquietudine, ma anche orrore circola nell'opera di Sciarrino, a cominciare dall'immagine di Giuliana che il narratore recepisce come una «reliquia» che «portava sopra gli occhi un orrendo schermo verde» (I.4). Vi si aggiunga un parallelo che sorge spontaneo nell'appassionato d'opera, fra la scena del tentato furto in cui il protagonista, invaso dalla sua passione, causa la morte di Giuliana (II.15), e quella in cui Hermann, nella *Dama di picche*, provoca il decesso dell'incartapecorita Contessa, rosso dalla pazzia, per rubarle il segreto delle tre carte. Scelte drammatiche raffinate, che assecondano magnificamente il carattere della musica di Sciarrino.

The Aspern Papers è forse una delle novelle più celebri e riuscite di James, ed è forse tra le sue vicende quella che ha incontrato maggior favore di musicisti e registi, tea-

trali, cinematografici e televisivi. Dal 1947 a oggi quattro pellicole, tra cui *The Lost Moment* (in italiano *Gli amanti di Venezia*), un *thriller* di Martin Gabel con molti tratti dell'*horror*, e un film per la televisione italiana diretto da Sandro Sequi nel 1972, protagonista Nando Gazzolo, fratello maggiore di Virginio interprete del narratore nella *première* di *Aspern* di Sciarrino sei anni dopo (solo un caso?). E se l'adattamento più celebre per il teatro di parola vide impegnata Vanessa Redgrave nel ruolo di Tita al Theatre Royal Haymarket di Londra, un'altra opera è stata ricavata dal racconto: oltre a quella di Sciarrino (1978), *The Aspern Papers* di Dominick Argento presentata dall'Opera di Dallas dieci anni dopo. In quest'ultimo lavoro il luogo dell'azione passa da Venezia al Lago di Como, e ancora la storia trasmigrerà una volta nelle Baleari (nel film *Els papers d'Aspern* di Jordi Cadena, 1991) e una persino nella foresta venezuelana (nel film di Mariana Hellmund, 2010).

Strano, perché Venezia sembra proprio una sede ideale dove ambientare la fosca vicenda, e venne scelta proprio per il suo fascino cupo da James, che scrisse gran parte del racconto ospite di un'amica americana in un palazzo veneziano, nel febbraio 1887. Sciarrino valorizza questa scelta affidando al timbro del complesso strumentale un ruolo di primo piano, visto che l'opera, in realtà, è prevalentemente recitata dai tre attori. Una sola voce, di soprano, interviene intonando versi di Lorenzo Da Ponte: scelta emblematica, che ispessisce il tessuto simbolico della drammaturgia, pur rimanendo l'interprete quasi sempre assente dalla scena. Come nota Gianfranco Vinay nel saggio iniziale

Introducendo, nel corso di cinque scene, frammenti di celebri testi di Da Ponte tratti dalle *Nozze di Figaro*, Sciarrino realizza in *Aspern* uno scarto ironico della stessa natura, ma ben più accentuato per l'importanza che esso assume nella struttura formale dell'opera. Il soprano fuori scena (nella loggia reale, lo ricordiamo, in mezzo agli strumentisti in occasione della *première* fiorentina) sminuzza il testo in vocalizzi basati su figure musicali del tipo: messe di voce trillate seguite da salti intervallari preceduti da acciacature. Si viene così a realizzare un doppio straniamento: fra il canto e la scena, e fra il testo di Da Ponte e la musica di Sciarrino. Un altro tipo di straniamento consiste nel fatto che i frammenti realizzano una sorta di commento ironico nei confronti dell'azione in corso.

In questo volume pubblichiamo anche un'intervista che Salvatore Sciarrino ha espressamente rilasciato a Anna Maria Morazzoni. Il lettore scoprirà in questa conversazione un uomo colto e curioso, attento a ogni sfumatura del reale, e ben consapevole del suo ruolo nel panorama musicale di oggi (e si legga la ricca bibliografia curata da Emanuele Bonomi in proposito). Con questa ripresa di *Aspern*, tappa importante del suo teatro, La Fenice riprende un discorso fattosi discontinuo, dopo aver offerto un posto al sole all'*enfant prodige* siciliano fin dal 1969: come auspica Franco Rossi, valutando il rapporto tra il compositore e le istituzioni musicali veneziane, ora si apre una nuova storia.

Michele Girardi

Scheda: 1/1

[▶ Scheda Unimarc](#) [▶ Scarico Unimarc](#) [▶ Scheda Marc21](#) [▶ Scarico Marc21](#)

[▶ Export Endnote](#) [▶ Export Refworks](#) [▶ Citazioni](#) [☆ Aggiungi a preferiti](#) [▶ Permalink](#)

Livello bibliografico	Periodico
Tipo documento	Testo a stampa
Titolo	La Fenice prima dell'Opera
Numerazione	A.1, n. 0 (nov. 2002)-
Pubblicazione	Venezia : [s.n., 2002]-
Descrizione fisica	v. : ill. ; 24 cm
Note generali	<ul style="list-style-type: none">- Periodicità non determinata- Suppl. a "La Fenice : notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia"
Numeri	<ul style="list-style-type: none">- [ISSN] 2280-8116